



DALL'INVIATO

Michele Sartori

**GENOVA** Ne arrivano 8, ne fanno emigrare quattromila: ed ecco riprodotto anche nel centro storico di Genova, in occasione del supervertice, il solito, matematico rapporto di forze tra paesi industrializzati e sfruttati... Otto sono i capi di stato. Quattro mila - almeno - gli immigrati che stanno scappando dal centro storico della metropoli ligure. Per metà sono in attesa di permesso di soggiorno: non è salutare rimanere in una città blindata. Per l'altra metà, problemi vari: il principale riguarda chi abita nella «zona rossa», ma pagando l'affitto in nero non può dimostrare di avere la residenza proprio là. Per loro, finora, nessun pass.

A Genova gli immigrati con permesso di soggiorno sono 21.000, ma almeno un terzo risulta residente altrove. Nella «zona rossa», che coincide col cuore del vecchio centro storico, ne vivono tantissimi: certe zone - Prè, Caricamento, S.Luca, la celeberrima via del Campo di De André - sono assolutamente multietniche. La comunità più numerosa è quella degli ecuadoregni. La sua presidentessa, Blanca De La Cuadra, avvocato in patria ed assistente di anziani a Genova, ha già contato 500 connazionali schizzati via dalla «zona rossa»: «Sono andati a stare da amici, parenti. Tanti hanno chiesto il nostro aiuto, li abbiamo messi in contatto con altri ecuadoregni che li ospiteranno. Qualcuno ne ha approfittato per fare le vacanze in anticipo, ed ha preso l'aereo per l'Ecuador».

Motivo del fuggi-fuggi? Alcuni abitano in zona rossa senza il permesso di soggiorno, restare significava farsi espellere. Altri «hanno avuto paura: di bombe, di scontri, di essere coinvolti». Stimoli a restare, d'altra parte, non ce n'erano: «Per fare che? Chiudono anche le attività presso cui lavorano». Morale: «Per la settimana del G8 chiude anche la sede della nostra comunità».

Della folta comunità dei senegalesi «se ne andrà almeno la metà», calcola un loro rappresentante, Hassane N'Diaie: «Trecento sono già partiti». Perché? «Per il clima generale: troppi controlli, anche se non è successo nulla di grave. Perché tanti hanno il permesso di soggiorno, ma non la residenza ufficiale nelle case dove abitano». E dove vanno? «In altre città, a cercare lavoro. Chissà se torneranno. Se trovano buoni posti altrove, probabilmente ci restano». Sorride, gentile e rassegnato: «Siamo abituati a sopravvivere». Un altro senegalese, Kangji Modu, responsabile di un Centro servizi immigrati, non ce l'ha con le forze dell'ordine: «In casa di parecchi di noi sono venuti i finanziari, per controllare chi ci abita. Pare che poi daranno il pass. Ne sanno ci dice di andarcene. Ma...». Ma? «È molto più tranquillizzante lasciare il centro storico. Sta succedendo: io vedo che in associazione viene sempre meno gente».

M'hamed Lekroune, un negoziante marocchino - commercio di mobili usati in piena zona rossa - esponente

Genova, anche se hanno il permesso di soggiorno spesso non possono dimostrare di abitare in quell'area perché pagano l'affitto in nero



## Immigrati, fuga dalla zona rossa

*Paura dei controlli: chi cerca lavoro in altre città, chi anticipa le vacanze a casa*



Controlli della polizia in piazza De Ferrari a Genova. In alto le poltrone dove siederanno i capi di stato del G8 nella sala del maggior consiglio di Palazzo Ducale

dell'associazione «Altra cultura», ha avuto un'idea: organizzare per la settimana bollente un campeggio in montagna, al Passo del Bocco, per i suoi connazionali. Ha chiesto finanziamenti pubblici: inutilmente, finora. In compenso si è attirato la disapprovazione di altri gruppi della sua comunità. Rashid Khay, segretario dell'associazione Al-Mahammadia, protesta: «Non siamo d'accordo. Sarebbe un segnale e politico sbagliato, di fuga. In-

vece abbiamo tutto il diritto di restare a Genova. Ed il 19 noi sfilaremo, nel corteo dei migranti».

Anche Hamed Lassauer, rappresentante di un'altra associazione marocchina, concorda: «Io non ho organizzato niente. Non ritengo giusto andar via. Se uno ha il permesso di soggiorno, abita a Genova e paga l'affitto, perché dovrebbe scappare?». Giusto. Però anche parecchi marocchini si sono già eclissati dalla zona rossa, an-

dando fuori città o da amici in quartieri più periferici. Un negoziante marocchino, El Helou Abder-rahim, allarga le braccia: «Io so che le due mazzette islamiche del centro chiuderanno. Non avrebbero i clienti».

Lo stesso Lassauer è incerto: lui ha una pizzeria «alla genovese», al «Veggie Carugiù», a S.Lorenzo, piena zona rossa: «Voglio tenerla aperta. Ma ancora non mi hanno dato il pass per accedere per lavoro». Così anche

lui conferma: «L'aria è che la gente se ne va. Io so di qualcuno che è partito per la Spagna, proverà a lavorarci per un mese. Hanno paura. La polizia entra nelle case, fa controlli a tappeto: è anche giusto, per carità, però esagerano. Ci sono persone che abitano nella zona rossa ma non possono dimostrarlo con le carte. Questi hanno solo due possibilità, andarsene o restare chiusi in casa».

Eh sì, c'è anche questo, che succe-

de: «Qualche famiglia si prepara all'invitabilità, imbottendo casa di provviste. Si barricheranno dentro», dice Saleh Zaghhlul, responsabile dell'ufficio immigrazione Cgil (che, manco a dirlo, nei giorni del summit sarà chiuso). Difficile d'altronde fare come Ouro, il più creativo degli immigrati a Genova: autoproclamatosi «ambasciatore del governo arcobaleno d'Italia», annuncia che aspetterà di essere ricevuto dagli 8 «grandi».

### chi soffia sul fuoco

**Giorgio Bornacin, deputato An, Il Secolo d'Italia 10/7** «Genova resta una città in preda al terrore. L'effetto positivo dell'azione dell'esecutivo non basta a colmare una paura alimentata anche dai ricordi del convegno internazionale sulle biotecnologie della primavera di un anno fa».

**John Cavanna ispettore di Scotland Yard, La Repubblica 8/7** «Tutti i satelliti spia sono stati sensibilizzati all'evento di Genova, impostando parole chiave che rilevano ogni accenno al G8 nelle comunicazioni».

**Fiorenza Sarzanini, Corriere della Sera 10/7** «G8, allarme per duemila irriducibili pronti a tutto. L'ultimo rapporto del Viminale. Saranno almeno duemila i contestatori dell'ala dura del G8. Cani sciolti che arrivano dall'Italia e dall'estero, decisi a entrare nella zona rossa forzando i blocchi delle forze dell'ordine».

**Fabrizio De Feo, Il Giornale, 2/7** «Non c'è solo la sfida

fisica che l'ala violenta del popolo di Seattle si appresta a sferrare il 20 luglio a Genova. Ora tra le armi non convenzionali si affacciano alla ribalta anche quelle informatiche».

**Sindacato Sappe (polizia penitenziaria), Corriere della Sera 3/7** «Il Sappe riterrà responsabile il capo della polizia De Genaro, il prefetto e il questore di Genova di quello che potrà succedere davanti al carcere, dove è stato autorizzato il forum degli anti G8».

**Archimede Bontempi, La Padania 10/7** «Un po' farsa e un po' tragedia, il G8 a Genova si consumerà tra due bande che vogliono dividersi il mondo e che alla fine, vogliono la stessa cosa: il brodo di melassa del calderone globale, dove tutto e tutti si confondono, perdendo le proprie identità».

**Ultimo rapporto Viminale, Il Giornale 4/7** «La prima area dell'antagonismo sociale più oltranzista e radicale è quella che viene dai centri sociali di matrice anarchica. Sostengono l'ineluttabilità del ricorso alla violenza».

### accade a Genova

«Attacco alla zona rossa»: blitz o guerra di trincea? Ne discute accesa, tra ieri e oggi, il «Genoa Social Forum». Le «tute bianche» intendono violare le aree off-limits non solo il 20, come già annunciato, ma anche il giorno successivo. Altre organizzazioni non sono d'accordo. Dissensi anche sulle modalità della «disobbedienza civile».

2000 Cobas in corteo. Tanti ne arriveranno a Genova il 20 luglio, su 500.000 iscritti. Per lo stesso giorno hanno proclamato sciopero nazionale. Il leader, Pier Giorgio Tiboni, protesta perché non ha ancora avuto l'ok della questura sull'itinerario della manifestazione: che finisce in piena «zona rossa».

Arrivano le «tute verdi». Gli aderenti al «Forum per un'altra agricoltura» - coltivatori biologici ed in qualche modo alternativi, 200 organizzazioni in tutto - parteciperanno al corteo del 20 luglio ed al tentativo di «violare la zona rossa», anche coi trattori. Lo ha annunciato ieri Gianni Fabbris. Nel corteo del 21, invece, «distribuiremo ai genovesi 2000 litri di vino e 5 quintali di tarallucci».

Agricoltura di ricchi. È uno dei motivi della protesta. Fabbris cita i dati Cee: «Dei 9800 miliardi annui di finanziamenti comunitari all'agricoltura italiana, l'80% finisce nelle tasche del 20% delle aziende. Ogni anno in Europa chiudono 600 aziende ag ricole. Di questo passo in Italia, nel 2005, 750000 persone saranno state espulse dai campi».

Tutine bianche. I nuovi sovversivi. Alfredo, bio-agricoltore di Savignone, ha ricevuto la visita della Digos alla quale era giunta una segnalazione: l'azienda pareva ospitare 80 «tute bianche». Erano invece 60 ragazzini che, il giorno prima, avevano compiuto una visita didattica.

Bomba del tubo. Anche ieri, nella zona di Marassi, gli artificieri sono intervenuti per una presunta bomba: era un tubo metallico pieno di terriccio. In compenso, negli ultimi giorni, sono stati trovati tre ordigni veri appartenenti ai G8: una bomba all'età del 1944 sulle alture del Righi, un missile inglese spiaggiato ai «Bagni Sirena» di Alibissola, una bomba al fosforo francese a Lerici: questi ultimi, persi da aerei militari ai tempi del Kosovo.

In Giappone 82 anni, in Africa 40: le aspettative di vita. Giovanni Berlinguer, presidente del «Comitato nazionale per la bioetica», ha presentato ieri l'ultimo parere dell'organismo. Per una migliore speranza di vita nei paesi poveri «non è necessario un alto livello di reddito medio», sono più importanti «le scelte politiche e sociali, l'istruzione, l'ambiente, i livelli di giustizia e di solidarietà».

Possibile voto congiunto delle opposizioni dopo le polemiche della settimana scorsa alla Camera. Il ministro Ruggiero: netta contrarietà, speriamo non si ergano barriere ideologiche

## Senato, la Tobin-tax mette d'accordo Ulivo e Rifondazione

Nedo Canetti

**ROMA** Sarà ancora la Tobin tax, la tassa sulle transazioni valutarie internazionali, a carattere speculativo, a favore dei Paesi poveri, il cuore dell'odierno dibattito al Senato, sul G8. Fu, d'altra parte, questo il tema sul quale a lungo si soffermarono i deputati, nel corso dell'analoga discussione alla Camera della scorsa settimana e sul quale si determinò pure una differenza, anche nel voto, tra le forze dell'opposizione, con non pochi strascichi polemici. In quell'occasione, come si ricorderà, la mozione dell'Ulivo venne votata per parti separate. Approvato, con l'astensione della maggioranza, tutto il dispositivo escluso il comma sulla Tobin tax, il quale, invece, votato a parte, venne bocciato per una manciata di voti. Come ha confermato ieri il ministro degli Esteri, Renato Ruggiero, il governo e la maggioranza (che presenterà l'unica mozione, in cui non si fa alcun cenno della tassa) oggi a Palazzo Madama, si dichiareranno

contrari alla tassa e questa non è una novità. Lo è, invece, la decisione dell'Ulivo di inserire nella propria mozione la Tobin tax e di insistere perché il documento venga votato nella sua interezza, e non per parti separate come a Montecitorio. Fino a questo momento, sono tre le mozioni delle opposizioni, una dei Verdi, una di tutti gli altri gruppi dell'Ulivo ed una di Rifondazione. C'è però la possibilità di una convergenza, che è già nell'aria tra tutte le forze dell'Ulivo, come hanno confermato Verdi e Ds, ma anche il Prc, attraverso il capogruppo Luigi Malerba, assicura che il voto comune ed incrociato sui tre testi è possibile. La convergenza è, quindi, a portata di mano, salvo guai dell'ultimo momento.

Il no del governo è stato ieri confermato da Ruggiero nel corso di un'audizione alla commissione Esteri di Palazzo Madama. Il ministro ha infatti dichiarato che sulla famosa tassa c'è la «decisa contrarietà» dei ministri finanziari dei Paesi industrializzati. Secondo il suo parere sarebbe più utile e trasparente, per combat-

tere la povertà nel mondo, la strada dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Il titolare della Farnesina ritiene che la Tobin tax non sia tra gli strumenti migliori e più moderni per reperire risorse. «Chi ha controlli più severi - ha affermato - pagherebbe di più, mentre chi ha controlli meno rigidi pagherebbe di meno». Meglio sarebbe, per Ruggiero, riuscire a raggiungere l'obiettivo dell'0,7% del Pil per gli aiuti pubblici destinati allo sviluppo. «obiettivi - sostiene - rispetto al quale siamo ancora molto indietro». «In questo caso - ha proseguito - sareste voi parlamentari a controllare le risorse, sareste voi a decidere». Secondo diversi calcoli, la tassa sulle transazioni potrebbe rendere dai 200 ai 300 miliardi di dollari all'anno; lo 0,7% caldeggiato da Ruggiero, circa 180 miliardi all'anno contro gli attuali 33-34 che i Paesi industrializzati riescono finora a mettere insieme. Si deve però precisare che, secondo le proposte del centro-sinistra, le due misure non sono in alternativa, ma considerate complementari. Ruggiero cerca, ovviamente, un accordo bi-

partisan su questo importante e delicato aspetto della politica estera italiana. Ritiene che tutti i partiti siano d'accordo sugli obiettivi «ma non ancora sui mezzi». Auspica che nell'odierna discussione, a causa, appunto, della Tobin tax, non sorga in Parlamento «una barriera ideologica». Assicura di essersi fatto carico, dopo la discussione alla Camera, di andare a fondo del problema, considerate le insistenze di molti parlamentari, ma di aver riscontrato che si tratta di una strada attualmente impercorribile.

«Il ministro Ruggiero - ha replicato il vice presidente del Senato, Cesare Salvi - non ha risposto positivamente alle questioni da noi poste. In particolare perenne, da parte del governo, una posizione di chiusura e di rifiuto a priori rispetto alla Tobin tax, una proposta che pure altri governi dell'Ue, quali Svezia e Belgio, hanno indicato come tema di iniziative europee». «Non si tratta - continua Salvi - di questioni secondarie perché l'impegno per colpire le speculazioni finanziarie e internazionali è essenziale, se si vuole

davvero affrontare in modo innovativo la globalizzazione al fine di impedire gli effetti destabilizzanti dei movimenti speculativi sulle economie cosiddette emergenti, sia di aumentare le risorse per combattere il sottosviluppo». Piuttosto stizzito, Ruggiero, ha polemizzato sostenendo che se si vuole un accordo lo si trova, che è l'Ulivo a non volere una politica estera bipartisan, che si è voluto parlare solo di Tobin tax che è, secondo lui, l'argomento che divide. «L'opposizione è troppo rigida?» gli hanno chiesto i giornalisti. «Vedremo domani (oggi), ma se così è non siamo certamente noi a non volere l'accordo, del resto è logico per l'opposizione non voler essere d'accordo». «È evidente che il ministro Ruggiero vive su Marte - ha controreplicato il capogruppo dei verdi in commissione Francesco Martone - dal momento che declassa le evidenti divergenze di opinione sulla globalizzazione, e sui problemi come un difetto di comunicazione». Per Rifondazione «Ruggiero ha finalmente scoperto le carte del governo sulla Tobin tax».

### Martino conferma: a Genova piccola postazione missilistica

**GENOVA** Missili autentici numero due: due ministri «Spada» terra-aria sono stati installati all'aeroporto di Genova. «Una piccola postazione missilistica» per contrastare possibili attacchi aerei, conferma il ministro della Difesa, Antonio Martino. «È vero - ha commentato il ministro - certe volte la realtà supera l'immaginazione». Martino ha premesso che «la decisione è stata assunta da chi ha messo il G8 in cantiere, cioè dal Governo precedente, probabilmente una precauzione eccessiva». Infatti - ha sottolineato - «l'idea che arrivi dall'aria un aereo dotato di armi che minacci la sicurezza di Genova e che quindi vada abbattuto con i missili, sembra del tutto remota. Quindi - ha proseguito - lo considererei come un aspetto folcloristico. Ritengo, comunque - ha concluso il ministro - che sia meglio subire l'ironia per aver ecceduto nella precauzione, che non la condanna per non aver previsto eventi catastrofici».